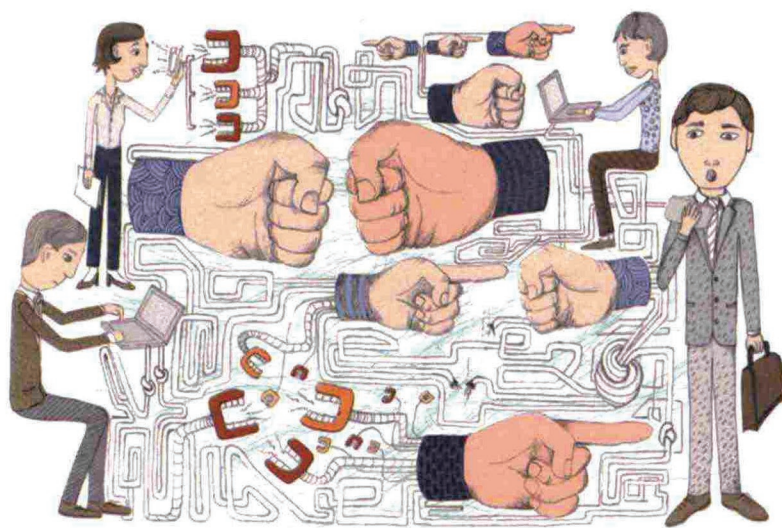




Attenzione all'attenzione, dura solo otto secondi

È IL TEMPO MEDIO IN CUI RIUSCIAMO A ESSERE CONCENTRATI, RIVELA UN'INCHIESTA DELLA GIORNALISTA **LISA IOTTI**. UN DECLINO COGNITIVO INARRESTABILE? C'È CHI CORRE AI RIPARI. VIETANDO I DEVICE AI FIGLI

di **Giulia Villoresi**



Quando **lavoriamo** e perdiamo l'attenzione, occorrono 25 secondi per riprenderla. È un altro dato che emerge in **8 secondi** (Il Saggiatore, pp. 432, euro 19) di Lisa Iotti (in basso)

zione», ricostruisce questa apocalisse culturale e cognitiva in un libro a metà tra l'inchiesta e il carnet de voyage: **8 secondi** (Il Saggiatore), ovvero il tempo medio oltre cui perdiamo l'attenzione. Per capire come ci siamo ridotti così Iotti ha visitato filosofi, scienziati e pentiti digitali sottoponendosi a vari esperimenti. Se le note personali non sono la parte meno rilevante del libro (come il coraggioso racconto dell'onta di un post senza like) e quelle di viaggio non mancano di interesse (perché dei

ricercatori della San Francisco University abbiamo scelto di regalarle un cocomero è un mistero tutto californiano), l'esito dell'inchiesta turba nel profondo.

Il nostro declino cognitivo è tale che nella musica pop sono scomparse le intro strumentali (manca la pazienza di aspettare il ritornello) e dal nostro cervello i circuiti della lettura profonda e del pensiero critico (quelli di Ambrogio). Quando lavoriamo perdiamo l'attenzione ogni 40 secondi.

Dieci anni fa era ogni tre minuti. Per riprenderla ce ne vogliono venticinque. I pochi che si salveranno sono quelli che lo sanno: i ricchi istruiti (vedi Ceo e sviluppatori della Silicon Valley che vietano ai figli l'uso dei device). Il resto non sarà neppure in grado di interpretare una data di scadenza, come accade già a un italiano su quattro.

GETTY IMAGES

NELV SECOLO D.C. Agostino d'Ipbona si stupì nel vedere sant' Ambrogio chino su un testo «con gli occhi che correvano sulle pagine mentre la voce e la lingua riposavano». Il venerabile stava indiscutibilmente leggendo. Ma in silenzio. Una bizzarria tale che Agostino commentò: «qualunque fosse la sua intenzione nel comportarsi così, non poteva che essere buona». I libri, almeno fino al Medioevo, erano scritti per essere letti ad alta voce. Ed è probabile che l'avvento della lettura silenziosa abbia cambiato sia i libri che il nostro cervello.

Probabile, perché la storia della concentrazione ci è oscura. Meno quella del suo deterioramento, che potremmo far iniziare il 6 agosto 1991: il lancio del primo sito web. Lisa Iotti, inviata di *Preso Diretta* (Rai 3), vittima quotidiana di «un concentratissimo stato di distra-

